

## **Un Pontefice "confratello dei monfortani"**

### **Mft figura significativa per il b. Giovanni Paolo II**

Nella sua benedizione apostolica inviata nel 1997 ad un sacerdote monfortano, un Pontefice si dichiarò "confratello dei monfortani": era Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II (= G.P.II), beatificato domenica 1° maggio 2011. Un pontificato vissuto nel segno della spiritualità mariana, e pontificato vissuto, testimoniato altresì nel segno della spiritualità monfortana. Papa Wojtyła era attento osservatore e grande estimatore della pietà mariana del santo di Mft.

Il Papa Karol Wojtyła si diceva confratello dei monfortani? Sì, G.P.II nel 1997, a 50 anni dalla canonizzazione del santo di Mft (1947), al Padre monfortano tedesco Joseph Herman Hunnemann si dichiarava confratello dei monfortani, ed esortava, citando Mft, ad insegnare ai giovani a mettersi alla scuola di Maria, via breve a Cristo e alla salvezza.

Come mai G.P.II si definiva "confratello dei monfortani"? Anche lui era figlio del Mft? Tra Karol Wojtyła e i Missionari Monfortani vi era forse una comune paternità spirituale? Beh!

Nel Messaggio inviato il 5 marzo 1997 "Ai partecipanti al Convegno di Kevelaer" (Germania), leggiamo: "Il Santo Padre (G.P.II) benedice i Padri della Compagnia di Maria ai quali si sente particolarmente legato come fratello a motivo della comune paternità spirituale del Fondatore".

Il 13 ottobre 2000, ricevendo in udienza i partecipanti all'VIII Colloquio Internazionale di Mariologia, G.P.II confidava: "Per me san Luigi Maria Grignion de Montfort costituisce una significativa figura di riferimento, che mi ha illuminato in momenti importanti della vita. Quando da seminarista clandestino lavoravo nella fabbrica Solvay di Cracovia, il mio direttore spirituale mi consigliò di meditare sul Trattato della vera devozione alla Santa Vergine. Lessi e rilessi più volte e con grande profitto questo prezioso libretto ascetico dalla copertina azzurra che si era macchiata di soda. Ponendo la Madre di Cristo in relazione al mistero trinitario, il Mft mi ha aiutato a capire che la Vergine appartiene al piano della salvezza per la volontà del Padre, come Madre del Verbo incarnato, da lei concepito per opera dello Spirito Santo...".

G.P.II ha fatto risplendere di luce nuova nel nostro tempo

la straordinaria figura di san Luigi Maria Grignion de Montfort, l'autore del Trattato della vera devozione a Maria. Per G.P.II, Mft è "un teologo di classe", perché capace di far passare i fedeli da una devozione popolare ad una pietà teologica: Mft "faceva sorgere l'interesse per Maria dalla fede nell'incarnazione e nel mistero della Trinità". Non per nulla Wojtyla prese a prestito proprio dal Mft, il suo noto motto **Totus tuus** (cf VD 216).

Con spirito filiale e animo grato, da sacerdote monfortano, io ho ricordato spesso a Radio Maria G.P.II e il suo magistero mariano. In Radio Maria, aprile 2005, terminando il mio intervento, affermavo anch'io: Karol il Grande, Grande Papa. Perché? Perché grande devoto di Maria e della spiritualità mariana del Mft. Questo Pontefice ha detto: "Devo molto a s. Luigi M. di Mft e al suo Trattato della Vera devozione".

Noi Missionari Monfortani molto di più, in modo incommensurabile dobbiamo moltissimo a Papa Wojtyla, che si era consacrato a Cristo per le mani di Maria, secondo il metodo proposto dal Mft. Nell'enciclica mariana **Redemptoris Mater** (= RM) egli ha additato il santo di Mft quale "testimone e maestro di spiritualità" (n.48), per il fatto che Mft propone un cammino di perfezione cristiana con la Madre del Signore. G.P.II spiega: "Nel Trattato di San Luigi Grignion de Mft l'essenza delle verità teologiche (in esso contenute) è incontestabile. L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio".

Questo Papa ha visitato la tomba del Mft a Saint Laurent-sur Sèvre, in Vandea (Francia) il 19/9/1996 e lì, presso le sante spoglie mortali del nostro Fondatore, raccomandò a noi suoi figli: "Continuate a scrivere la storia viva delle vostre congregazioni!".

Proprio per aiutare noi monfortani e i figli spirituali del Mft a vivere l'insegnamento mariano del nostro santo Padre Fondatore, "testimone e maestro di spiritualità", "teologo di classe che ci ha lasciato un tesoro che non deve restare nascosto", G.P.II ha inviato alle Famiglie monfortane (Padri Monfortani, Suore Figlie della Sapienza e Fratelli di San Gabriele) due lettere apostoliche: la prima è del 21 giugno 1997, e la seconda è dell'8 dicembre 2003, illustrandoci con il suo illuminato magistero pontificale il carisma mariano-missionario del Fondatore.

**Sommario:** nella I parte illustrerò le due lettere ai monfortani

e poi citerò altri interventi, discorsi e scritti dello stesso G.P.II sulla dottrina teologico-mariana del Mft. Nella II parte presenterò dei rilievi di carattere teologico-mariani, o tratti salienti della spiritualità mariana del Mft evidenziati da G.P.II.

**I Parte: A. I Lettera** (21/6/1997), 50.mo anniversario della canonizzazione del santo di Mft (1947): l'insegnamento del Fondatore e maestro

1. **La crescente fama.** G.P.II in apertura (n.1) annota: "Sono felice di rendere grazie al Signore per la crescente fama di questo santo missionario, il cui apostolato era impregnato da una profonda vita di preghiera, da una solida fede in Dio Trinità e da un'intensa devozione alla Santissima Vergine Maria, Madre del Redentore".

2. **Rendere fruttuoso il tesoro del Mft.** Il Papa al n.6 scrive: "Vi incoraggio a rendere fruttuoso questo tesoro (è la preziosa eredità mariana di san Luigi Maria), che non deve restare nascosto. L'insegnamento del vostro fondatore e maestro raggiunge i temi che tutta la Chiesa medita nell'avvicinarsi del grande Giubileo; traccia il cammino della vera Sapienza, che bisogna far conoscere a tanti giovani, che cercano un senso e uno stile di vita".

Al n.4 il Pontefice spiega: "In questo nostro tempo, la devozione mariana è viva ma non sempre sufficientemente illuminata, sarebbe bene ritrovare il fervore e il tono giusto del Padre di Montfort per dare alla Vergine il suo vero posto e imparare a pregarla: 'O Madre di misericordia, ottienimi la grazia della vera sapienza di Dio e mettimi perciò tra coloro che ami, istruisci, guidi...O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un perfetto discepolo, imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo tuo Figlio'" (il Papa cita **L'Amore dell'eterna Sapienza** del Mft (= AES) n.227, opera su Cristo Sapienza Incarnata di Dio Padre, scritto meno noto ma centrale nella dottrina del Mft. Al n.3 il Papa ha puntualizzato: "L'ardente celebrazione della persona del Figlio di Dio incarnato, che si trova in tutto l'insegnamento del Padre di Montfort, conserva anche oggi intatto il suo inestimabile valore".

3. **La Vergine nel piano della salvezza.** Questa I lettera è datata 21/6/1997, ma l'anno prima, il 19/9/1996, G.P.II presso la tomba di s. Luigi di Mft a Saint Laurent-sur Sèvre aveva detto ai missionari monfortani: "Come sapete, devo molto a questo santo e

al suo Trattato della vera devozione a Maria Vergine". Nel Trattato del Mft, G.P.II ha ben compreso che la Vergine appartiene al piano della salvezza.

4. **Consacrazione alla Madre per accogliere Gesù.** G.P.II al n.4 delinea la consacrazione come abbandono filiale alla Madre per accogliere Gesù. Egli puntualizza: "San Luigi Maria invita ad abbandonarsi totalmente a Maria per accogliere la sua presenza nell'intimo dell'anima...Il ricorso a Maria induce a fare uno spazio sempre più grande a Gesù nella vita; è significativo, per esempio, che Mft inviti il fedele a rivolgersi a Maria prima della comunione: 'Supplicherai questa buona Madre di prestarti il suo cuore per ricevere suo Figlio con le sue stesse disposizioni' (VD 266)".

**B. La II lettera (8 dicembre 2003) ai religiosi e alle religiose delle Famiglie monfortane sulla dottrina mariana del loro santo Fondatore "per alimentare la nostra fiducia nella mediazione materna della Madre del Signore" (n.1).**

1. **Il successo e la straordinaria efficacia del Trattato: un classico testo della spiritualità mariana.** In occasione del 160° anniversario della pubblicazione del Trattato della vera devozione di s. Luigi M. Grignion de Mft, G.P.II ha diretto alle Famiglie monfortane una nuova lettera. Al n.1 scrive: "San Luigi Maria Grignion de Mft compose il **Trattato della vera devozione alla santa Vergine** agli inizi del 1700, ma il manoscritto rimase praticamente sconosciuto per oltre un secolo. Quando finalmente, quasi per caso, nel 1842 fu scoperto e nel 1843 pubblicato, ebbe un immediato successo, rivelandosi un'opera di straordinaria efficacia nella diffusione della 'vera devozione' alla Vergine Santissima. Io stesso, negli anni della mia giovinezza, trassi un grande aiuto dalla lettura di questo libro".

2. **"Totus tuus": tutto di Maria per essere tutto di Cristo.** Il Papa al n.1 continua:"Com'è noto, nel mio stemma episcopale ...il motto "Totus tuus" è ispirato alla dottrina di s. Luigi M. Grignion de Mft". Benedetto XVI il 1° maggio 2011, beatificazione di G.P.II, nell'omelia ha ricordato: l'espressione "Totus tuus" del neo beato Pontefice è presa dal Mft.

G.P.II al n.1 spiega: "Queste due parole ("Totus tuus") esprimono l'appartenenza totale a Gesù per mezzo di Maria: **Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt**, scrive s. Luigi Maria; e traduce: Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene,

mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre" (VD 233).

Nel n.3 il Pontefice rileva: "La devozione alla Santa Vergine è un mezzo privilegiato 'per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente" (VD 62)". Poi continua (n.3): "Questo centrale desiderio di 'amare teneramente' viene subito dilatato in un'ardente preghiera a Gesù, chiedendo la grazia di partecipare all'indicibile comunione d'amore che esiste tra Lui e sua Madre. La totale relatività di Maria a Cristo, e in Lui alla Santissima Trinità, è anzitutto sperimentata nella osservazione: 'Ogni volta che tu dai lode e onore a Maria, Maria con te loda e onora Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo **la relazione di Dio**, che non esiste se non in rapporto a Dio, o **l'eco di Dio**, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici Maria, ella ripete Dio... Quando (ella) è lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, Dio riceve per le mani di Maria e in Maria" (VD 225).

3. **Il simbolismo della santa schiavitù d'amore.** Il Papa nel n.6 precisa: "Nella spiritualità monfortana, il dinamismo della carità viene specialmente espresso attraverso il simbolo della **schiavitù d'amore a Gesù** sull'esempio e con l'aiuto materno di Maria. Si tratta della piena comunione alla **kénosis** di Cristo; comunione vissuta con Maria, intimamente presente ai misteri della vita del Figlio. 'Non c'è nulla fra i cristiani che faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua santa Madre quanto la schiavitù della volontà, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso...e della Santa Vergine che si disse serva e schiava del Signore" (VD 72). Poi, sempre al n.6 Wojtyła commenta: "La **schiavitù d'amore** va, quindi, interpretata alla luce del mirabile scambio tra Dio e l'umanità nel mistero del Verbo incarnato. E' un vero scambio di amore tra Dio e la sua creatura nella reciprocità del dono totale di sé".

Al n.1 ha osservato:"La dottrina di questo santo ha esercitato un influsso profondo sulla devozione mariana di molti fedeli e sulla mia propria vita. Si tratta di una **dottrina vissuta**, di notevole profondità ascetica e mistica, espressa con uno stile vivo e ardente, che utilizza spesso immagini e simboli". Poi il Pontefice osserva: Nonostante il passare del tempo, la dottrina monfortana sulla vera devozione a Maria "va riletta e interpretata oggi" alla luce del contributo decisivo del concilio Vaticano II, ma essa

"conserva nondimeno la sua sostanziale validità" (n.1).

### **C. Interventi, discorsi e scritti di Giovanni Paolo II sulla dottrina mariana del Mft**

1. **Maria conduce a Cristo.** Nel libro **Dono e mistero**, Città del Vaticano 1996, scritto nel 50° del suo sacerdozio (1996), Karol Wojtyła riassume l'itinerario mariano da lui compiuto per giungere ad una forma di vita mariana teologicamente matura. In **Dono e mistero**, 38 rileva: "Il trattato di San Luigi Maria Grignion de Mft può disturbare con il suo stile un pò enfatico e barocco, ma l'essenza delle verità teologiche in esso contenute è incontestabile. L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio". Quindi aggiunge: fin dall'infanzia e dall'adolescenza "ero già convinto che Maria ci conduce a Cristo. Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di san Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di "Trattato della vera devozione a Maria".

Il giovane Wojtyła capisce che non deve scegliere tra Cristo e Maria, poiché non solo Maria porta a Cristo, ma Cristo stesso presenta sua Madre ai fedeli, affinché sia accolta nella vita con totale fiducia e apertura. Nel Trattato - rivela Karol Wojtyła - "trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo" (**Dono e mistero**, 38; cf II lettera ai monfortani n.1). In questa II lettera al n.1 ribadisce: "Sotto la guida sapiente di san Luigi Maria compresi che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, tale rischio non sussiste" (citazione di **Dono e mistero**, 38).

2. **"A Cristo per Maria", "A Maria per Cristo".** Data la centralità della Vergine nella storia della salvezza e la sua mediazione materna, nel 1987 nell'enciclica RM 38; cf 21-23, G.P.II ha dato nuovo slancio, sulla scorta del santo di Mft, a questo duplice principio mariano-cristologico: "A Cristo per Maria" e "a Maria per Cristo". Egli nella RM afferma: "La Chiesa ...sin dal primo momento 'guardò' Maria attraverso Gesù, come 'guardò' Gesù attraverso Maria" (n.26) e ne spiega il motivo: lei "é una singolare

testimone del mistero di Cristo" (n.26). Il testo principale di riferimento del Mft è: "Cerca di capire il Figlio, se vuoi comprendere la Madre" (VD 12).

Nello stesso anno, G.P.II, precisamente il 20/7/1987, rivolgendosi "Al capitolo generale dei Missionari Monfortani", così precisava il pensiero del Mft: Poiché per lui tutto procede dai misteri della salvezza, "si può anche dire che egli (Mft) abbia invertito i cammini, o che abbia dato ad essi una nuova complementarità: tradizionalmente infatti si è pensato che per Maria si va a Gesù; in questi misteri (mistero trinitario, mistero dell'Incarnazione e della redenzione), egli ci ha insegnato che per Gesù si va a lei (Maria). Evidentemente queste due vie del nostro cammino spirituale si completano".

**3. Dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo.** Karol Wojtyła scopre la dimensione mariana nella persona stessa di Cristo, all'interno di questa dinamica: "Maria conduce a Cristo", ma anche "Cristo conduce a Maria". Tramite la Vergine, il fedele scopre Cristo, ma nel Figlio egli trova la Madre. Wojtyła segue due vie complementari tra loro, imita Cristo che vuole accanto a sé la propria Madre, e da Cristo accoglie la Madre Maria per vivere con lei un rapporto filiale di intimità, fino a diventare "Maria stessa per Gesù".

Nei nn.45 e 46 della RM, G.P.II usa tre volte l'espressione "dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo". La locuzione rileva che la marianità della vita cristiana è un elemento costitutivo dell'esistenza cristiana, ossia la vita del credente è tale se scopre in sé una radice mariana, se assume un colore e un profilo mariano, fino a creare una nuova identità nel fedele, un nuovo stato di vita e di azione, tale da giungere all'affermazione: la vita cristiana è tale se realizza in sé il mistero mariano.

**4. Accoglienza filiale della Madre Maria.** L'accoglienza filiale e fiduciosa della Madre Maria, come fece il Signore Gesù, è riassunta nella "M" posta accanto alla Croce dello stemma episcopale e pontificale di G.P.II. Anche il suo motto "Totus tuus" vuol dire vivere in pienezza il rapporto con Maria fino a renderlo un tratto distintivo, peculiare della sua esistenza cristiana e del servizio pastorale. Essere "Tutto di Maria" significa vivere in totale affidamento a lei, avere cioè una nuova identità,

determinata da questo legame, essere - come egli stesso ha detto una volta citando s. Massimiliano Maria Kolbe - "in un certo qual modo Ella stessa vivente, parlante e operante in questo mondo" (Udienza alla Pontificia Accademia dell' Immacolata, 5/1/1990).

Viene così a crearsi un vero e proprio stato di vita, che coinvolge tutta la persona. "Non si tratta di un sentimento superficiale - precisa G.P.II - ma di un vincolo affettivo profondo e consapevole, che spinge i cristiani di ieri e di oggi a ricorrere abitualmente a Maria per entrare in più intima comunione con Cristo. Tale riferimento mariano nella vita di persone particolarmente favorite dallo Spirito Santo ha sviluppato anche la dimensione mistica, che mostra come il cristiano possa sperimentare, nel più profondo del suo cuore, l'intervento di Maria" (Udienza generale, 15/11/1995).

Alla scuola del santo di Mft, già da giovane Karol Wojtyla capta l'importanza del mistero dell'Incarnazione e della risposta decisiva di Maria. Egli scopre Maria nel cuore della teologia trinitaria e cristologica. Divenuto Papa, G.P.II così ne parla al giornalista André Frossard: "La lettura di quel libro (Trattato del Mft) ha segnato nella mia vita una svolta decisiva ...Mi sono ben presto accorto che al di là della forma barocca del libro, si trattava di qualcosa di fondamentale. Ne è conseguito che alla devozione della mia infanzia e anche della mia adolescenza si è sostituito un nuovo atteggiamento, una devozione venuta dal più profondo della mia fede, come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica" (**A. Frossard dialoga con Giovanni Paolo II**, Milano 1983, 157-158).

L'evoluzione nel rapporto con Maria e il debito particolare di G.P.II verso il santo di Mft, sono ribaditi nel libro **Varcare la soglia della speranza**, dove egli afferma: "Grazie a san Luigi Grignon de Montfort compresi che la vera devozione alla Madre di Dio è invece proprio cristocentrica, anzi è profondissimamente radicata nel mistero trinitario di Dio e nei misteri dell'Incarnazione e della Redenzione" (**Giovanni Paolo II** con V. Messori, **Varcare la soglia della speranza**, Milano 1994, 131).

5. **Consacrazione a Cristo per le mani di Maria.** Nell'ottica: "accogliere da Gesù la Madre Maria per vivere con lei un rapporto filiale di intimità", nell'enciclica RM G.P.II, nel 1987 ricordava



che s. Luigi Maria di Mft nella Francia del 1700 proponeva a tutti i fedeli "la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali" (n.48).

Questa consacrazione ha anche il privilegio di farci scoprire che non solo Maria conduce a Cristo, ma pure Cristo conduce a sua Madre. La consacrazione a Cristo per le mani di Maria proposta dal Mft, si innesta nella consacrazione battesimale e domanda di essere vissuta alla luce del battesimo. Questa consacrazione è la formula di consacrazione mariana che ha avuto maggiore diffusione negli ultimi tre secoli nella Chiesa cattolica. Mft ne è il principale rappresentante e divulgatore nel suo celebre *Trattato*. Questa formula, che costituisce il cuore del *Trattato*, "non è altro che una perfetta rinnovazione dei voti e promesse del battesimo" (VD 162 cf 120).

Mft spiega: "Lo spirito di questa devozione è quello di rendere l'anima interiormente dipendente e schiava della SS. Vergine e di Gesù per mezzo di lei" (SM 44). "Tale è - continua Mft - un fedele schiavo d'amore di Gesù in Maria, dedicatosi completamente al servizio del Re dei re, per le mani della sua santa Madre, senza nulla ritenere per sé" (VD 135).

Questa consacrazione esplicita in modo solenne un' indicazione stessa del rito del battesimo, che suggerisce, al termine della celebrazione, la possibilità di portare il neobattezzato all'altare o icona della Vergine, per porlo sotto la sua materna protezione (Rito del Battesimo dei bambini 80). Questa consacrazione tiene conto del magistero della Chiesa, che richiede: in ogni forma di consacrazione mariana si parta "da una corretta valutazione della primaria e fondamentale consacrazione battesimale" (OP 86).

Si spiega l'appello di G.P.II ai monfortani nella I lettera n.5: "Una costante delle numerose missioni predicate da san Luigi Maria merita di essere sottolineata oggi: egli domanda di rinnovare le promesse del battesimo...Mft aveva ben compreso l'importanza di questo sacramento".

Grande lettore del *Trattato* del Mft, nella **Redemptoris Mater**, mostrando la presenza materna e operante di Maria nella Chiesa, G.P.II ha messo in rilievo il fondamento teologico della maternità della Vergine verso i fedeli. Per questo egli, nei suoi quasi 27 anni di pontificato, non ha mai tralasciato occasione per affidare il popolo cristiano e tutto il mondo a Maria Madre della Chiesa.

## 6. **La consegna o il testamento di G.P.II ai monfortani.**

Nella I lettera al n.2, il Pontefice scrive: Il Mft "partendo dalle grandi correnti teologiche allora in voga, esprimeva la sua fede in funzione della cultura del tempo...Il suo stile può sorprendere i nostri contemporanei, ma ciò non deve impedire di ispirarsi alle sue feconde intuizioni. Per questo il lavoro svolto dalla famiglia monfortana oggi è prezioso, poiché aiuta i fedeli a cogliere la coerenza di una visione teologica e spirituale sempre orientata verso una vita intensa di fede e di carità".

Al n.4 della I lettera Wojtyla rileva: "Senza dubbio sono necessari alcuni adattamenti di linguaggio, ma la famiglia monfortana deve continuare il suo apostolato mariano nello spirito del fondatore, per aiutare i fedeli a conservare una relazione viva e intima con colei che il concilio Vaticano II ha onorato come un membro sopraeminente e assolutamente unico della Chiesa, ricordando che 'la Madre di Dio è, come insegnava s. Ambrogio, il modello della Chiesa, nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione a Cristo' (LG 63)".

Al n.6 della stessa lettera, rivolgendosi ai monfortani, afferma: "Approvo le vostre iniziative per diffondere la spiritualità monfortana", e chiede loro: "Siate anche un appoggio e una garanzia per i movimenti che si ispirano al messaggio di Grignon de Mft, per dare alla devozione mariana un'autenticità sempre più sicura".

**II parte: Rilievi di carattere teologico-mariani** o tratti salienti della spiritualità mariana del Mft evidenziati da G. P.II.

**1. Il rapporto ineffabile della Vergine con le Persone della Trinità.** G.P.II sostiene che alla luce della dottrina del Mft ha compreso che la devozione mariana viene "come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica". Nella I lettera al n.2 scrive: "Il Padre di Mft non esita a svelare agli umili il mistero della Trinità, che ispira la sua preghiera e riflessione sull'Incarnazione redentrice, opera delle Persone divine".

Siamo nella linea direttrice del Cap. VIII della **Lumen gentium** che contempla Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, ma la locuzione "mistero di Cristo" si riferisce al Cristo trinitario, ossia al Cristo rivelatore del Padre e datore dello Spirito.

Dal santuario di "Maria Madre e Regina" al monte Grisa di Trieste, parlando del "mese di maggio, che va armonizzato con la

liturgia", G.P.II il 1/5/1992, specificava: "Occorre mettere in rilievo il rapporto ineffabile della Vergine con le Persone della Trinità, presentando Maria come un'icona della vocazione alla santità" (**Insegnamenti di Giovanni Paolo II**, XV/1, Città del Vaticano 1994, 1274).

G.P.II ha restituito la figura della Vergine sia alla teologia sistematica sia alla vita spirituale dei fedeli. Per lui il mistero trinitario e il mistero ecclesiale rivelano un evidente profilo mariano. Ma anche il cammino di cristificazione dei credenti si distende su una precisa dimensione mariana della loro vita spirituale. Nella Catechesi all'Udienza generale del 15/11/1995, rilevava: "La dimensione mariana della Chiesa costituisce...un elemento innegabile dell'esperienza del popolo cristiano". Allora va ribadito che "pur non essendo il centro, (Maria) è però centrale nel cristianesimo: è nel cuore del mistero dell'Incarnazione e dell'Ora. E ciò non in virtù di un'autocomprensione dei cristiani, ma per lo stesso sapiente disegno divino del Padre e la precisa volontà di Cristo" (**Fate quello che vi dirà** 8).

2. **Maria in Gesù e Gesù in Maria.** Alla scuola del Mft, G.P.II valorizza l'assioma mariano-cristologico: "Maria porta a Cristo" e "Cristo svela Maria". Ecco perché la teologia mariana di G.P.II pervade e attraversa orizzontalmente l'intero campo della teologia.

3. **Maria donna di fede all'origine della nuova alleanza.** Nella RM G.P.II ha il merito di aver rilevato Maria donna di fede: la sua fede "nell'annunciazione dà inizio alla nuova alleanza" (n.14). Riferendosi al Mft, G.P.II dice che Maria "introduce nell'ordine stesso dei misteri di cui vive la nostra fede". Per Mft Maria è "il compendio di tutti i misteri" (VD 248), la donna sintesi del mistero totale di Cristo. Dal Mft il Papa apprende che da Maria si ottiene la grazia della vera Sapienza di Dio. Lei, sede della Sapienza, rende il fedele in ogni cosa un perfetto discepolo, imitatore e schiavo di Cristo Sapienza incarnata.

4. **Diventare Maria.** La dimensione mariana del fedele per Wojtyła giunge a "diventare Maria", essere cioè "in un certo qual modo Ella stessa vivente, parlante e operante in questo mondo" (citazione di s. Massimiliano M. Kolbe), per il fatto che lei, che ha plasmato il Verbo di Dio nel suo grembo verginale, ora - insegnava Paolo VI - delinea ora nel volto dei figli i tratti fisionomici del Figlio suo primogenito (MC 57). Diventare Maria per essere

cristificati, per divenire, grazie a lei, **ipse Christus**, lo stesso Cristo.

5. **Lo spazio mariano nella vita di Karol Wojtyla.** Il timore degli anni giovanili, che il dilatarsi eccessivo del culto mariano finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo, si apre in Karol Wojtyla alla dimensione mariana della sua vita, fino a spingerlo ad ampliare lo spazio mariano nel suo cuore, nel ministero sacerdotale e magistero pontificale. Ciò spiega la varietà di linguaggio cui ricorre da Papa per spiegare o esprimere i contenuti del rapporto di totale appartenenza e disponibilità a Maria: affidare, consacrare, offrire, dedicare, raccomandare, mettere nelle mani, impegnarsi, servire...

6. **La marianità di Karol Wojtyla.** Il pontificato di stampo mariano di G.P.II, e ancor prima la marianità della sua vita spirituale, è un elemento costitutivo, specifico e caratterizzante di tutta la sua vita personale e come Pontefice. Nel **Totus tuus** vediamo che l'esistenza umana e la missione pastorale di Wojtyla è segnata da un evidente "filo mariano", come attesta egli stesso in **Dono e mistero**, 37-39. Senza Maria, egli non sarebbe stato Karol il Grande, e ora il beato Giovanni Paolo II.

7. **Teologia mariana esperienziale e spirituale di G.P.II.** Il Papa parlava di dottrina mariana del Mft come dottrina vissuta (II lettera n.1) e della fede vissuta da Maria (II lettera n.7). Sulla scia del Montfort, egli mostra che la teologia mariana è anzitutto parte intrinseca della teologia sistematica. La teologia è **scientia Dei**, conoscenza di Dio, sviluppata sulla base della Parola di Dio e argomentata, sistematizzata dalla ragione illuminata dalla fede. Questa teologia però trae conclusioni valide per la vita. Per s. Tommaso d'Aquino questa scienza-teologia può esser chiamata anche "sapienza"; anzi la teologia in questo senso è sapienza per eccellenza: "maxime sapientia est" (Tommaso d'Aquino, **S. Th.** 1,1,6). Questa teologia, che parte dal vissuto, si incardina sul vissuto, porta al vissuto, in G.P.II diviene teologia mariana essenzialmente esperienziale e spirituale.

8. **Rivalutazione del DNA mariano.** Grazie al Mft, che parla della vera devozione alla Madre di Dio profondissimamente radicata nel cuore del mistero trinitario di Dio, G.P.II ha mostrato in modo nuovo agli uomini di oggi il DNA mariano che alberga in ogni credente; ha ripresentato i cromosomi mariani iscritti nel nostro

patrimonio genetico; ha fatto riemergere l'"inconscio" mariano presente in ogni persona.

Ecco il titolo di uno studio: **In ogni uomo Maria: guida medico-spirituale del cammino verso Dio**, di Balthasar Staehelin, Editrice Ancora, Milano 1988 (traduzione dal tedesco e uscito in Germania nel 1983). Ma "in ogni uomo c'è Maria", se in ogni uomo c'è Gesù, poiché secondo l'antico effato: **In gremio Matris sedet Sapientia Patris**, "Cristo Sapienza del Padre risiede nel grembo della Madre". Cristo dimora in Maria. Dove c'è il Figlio, c'è la Madre; dove c'è la Madre, c'è il Figlio.

9. Il motto **Totus tuus** può esser considerato, riportando le concise parole di G.P.II, come "l'abbreviazione della forma più completa dell'affidamento alla Madre di Dio" (**Dono e mistero**, 38), poiché nella sua "materna carità", la Vergine "si prende cura dei fratelli del Figlio suo", "alla cui rigenerazione e formazione ella coopera" (RM 45). Mft specifica: coloro che si "perdono in Maria" sono in grado di diventare "una copia al naturale di Gesù Cristo" (VD 220).

10. **Dio in Maria forma il Figlio e i figli**. Per Mft la Vergine porta nel proprio grembo tutte le creature, poiché in lei Dio forma il Figlio in tutta la sua estensione: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale.

G.P.II in RM 20 cita s. Agostino d'Ipbona che predica: "Veritas Christus in mente Mariae, caro Christus in ventre Mariae". "Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel grembo di Maria". Su questo sfondo Agostino sostiene: Maria ha generato il Corpo di Cristo, ma noi credenti siamo il corpo di Cristo. Agostino chiedeva ai suoi fedeli: "In che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo?" (Disc. 192,2, in NBA 32/1,52-53). L'Ipbonate altrove predicava: "Come mai, vi domando, Maria è Madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo" (**Disc.** 72/A, in NBA 16/1). Ancora Agostino: (Maria) "E' invece senza alcun dubbio Madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel corpo sono le membra" (**La santa verginità** 6, 6, in NBA VII/1, 81).

Sulla scia del Mft e della tradizione ecclesiale, G.P.II invita a rivalutare questa tesi: Dio in Maria forma il Figlio e i figli, poiché "il capo e le membra nascono da una stessa Madre".

Nella II lettera, G.P.II rileva nel n.5: "La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l'unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione: "Il capo e le membra nascono da una stessa Madre" (VD 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre" (SM 11).

11. **Eucaristia e Maria.** La consacrazione mariana del Mft richiede la comunione eucaristica preceduta dalla confessione sacramentale per "darsi a Gesù Cristo in qualità di schiavi d'amore per le mani di Maria" (VD 231). Nella I lettera al n.4, G.P.II diceva che Mft esorta il fedele a rivolgersi a Maria prima della comunione (cf VD 266). L'ultimo capitolo, il VI° (nn.53-58) dell' enciclica **Ecclesia de Eucharistia (2003)** di G.P.II è intitolato: "Alla scuola di Maria donna 'eucaristica'". Wojtyla ha coltivato due amori: l'Eucaristia e Maria.

Bisogna partecipare all'Eucaristia con la Madre Maria per offrire con il suo consenso la Cena del Pane di vita profumato dal "fiat" oblativo della Vergine. Per Mft Maria doveva esser presente alla morte di Cristo, perché egli potesse "compiere con lei un medesimo sacrificio ed essere immolato con il suo consenso all'eterno Padre" (VD 18). Difatti la Vergine è l'"altare di Dio" (AES 208; VD 262) e "nutre (i suoi servi fedeli) del Pane di vita formato da lei stessa" (VD 208).

Sergio Gaspari, SMM